

ACCADEMIA CHIGIANA

Con Michele Campanella torna in vita il Bechstein di Franz Liszt

di GIUSEPPE NIGRO

IL PIANOFORTE originale di Franz Liszt, un Bechstein del 1860, è il fiore all'occhiello del concerto di stasera della 88a Micat in Vertice, in programma alle 21 al teatro dei Roszi a Siena. A riportarlo agli antichi splendori è l'Accademia Musicale Chigiana, della cui collezione fa parte l'antico strumento, restaurato dal Laboratorio Roberto Valli di Ancona con un intervento di circa sei mesi, con una spesa di 30mila euro. «Sarà un'emozione unica suonare la musica di Liszt con lo stesso strumento con cui l'ha composta», è la confessione della vigilia di Michele Campanella (foto), uno dei massimi virtuosi lisztiani della scena internazionale, che stasera riporterà alla luce partiture meno conosciute in Italia del compositore ungherese, pietra miliare della tecnica pianistica e del rapporto tra pubblico ed esecutore, legato a Chopin, Schumann e Wagner. L'Accademia Musicale Chigiana ne celebra stasera il bicentenario della nascita con un concerto cui parteciperanno anche l'Ensemble Vocale di Napoli, il maestro del coro Antonio Spagnolo, la mezzosoprano Daniela Del Monaco mezzosoprano e il baritono Paolo Vielmi. «In particolare tra i brani che verranno eseguiti spicca la 'Via Crucis' uno dei suoi massimi capolavori,



ancora oggi di sconcertante modernità, che da solo potrebbe capovolgere l'immagine di Liszt consegnata da una miope tradizione», anticipa Campanella, che lo ha già suonato per una seduta di registrazione subito dopo il rientro nel febbraio 2011 dello strumento dal restauro che l'ha fatto ritornare al suo suono originale, nell'ottica della valorizzazione del patrimonio del Palazzo Chigi Saracini. Quello di stasera è il lieto fine di una storia, quella del pianoforte, cominciata 151 anni fa. Passato da Liszt al suo allievo Giovanni Sgambati, i cui eredi lo vendettero a Roberto Almagia, che lo donò nel 1938 al conte Guido Chigi Saracini. Collocato in una sala che da allora prese il nome di 'Salotto Liszt', non venne più suonato, né privatamente né in concerto. Stasera, per una sera, tornerà a vivere.

